

Italy: The New Domestic Landscape.
New York 1972/Venice 2020_Reenactment

Italy: The New Domestic Landscape.
New York 1972/Venice 2020_Reenactment

RICOGNIZIONE DA CONSUMARE

RECONNAISSANCE TO CONSUME

GIACOMO RAZZOLINI - FILOFERRO ARCHITETTI

A distanza di quasi cinquanta anni dalla mostra del MoMA la ricerca condotta da Giovanni Svalduz e Chiara Carrera presso lo IUAV di Venezia si propone di ripercorrere quella distanza storica, reinterpretando con nuove metodologie, contesti culturali ed attori il progetto curatoriale di Ambasz. *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972/Venice 2020* rappresenta una foto di gruppo sospesa in camera oscura, un frame della costellazione di progettisti che operano sul territorio italiano e non solo. Costellazione eterogenea, certamente incompleta, che interpreta le istanze del proprio contesto in maniera multiforme, con approcci e visioni diversificate. La riattivazione critica della mostra rappresenta il pretesto per analizzare le differenti visioni dei soggetti coinvolti avviando una mappatura di quelli che potrebbero rappresentare elementi di raccordo sui quali solidificare un discorso culturale e progettuale futuro. Le tre parole “New”, “Domestic”, “Landscape” hanno orientato le visioni dei vari progettisti i quali, attraverso riletture di dispositivi spaziali o inedite sperimentazioni, hanno manifestato con linguaggi e contenuti eterogenei la loro riflessione.

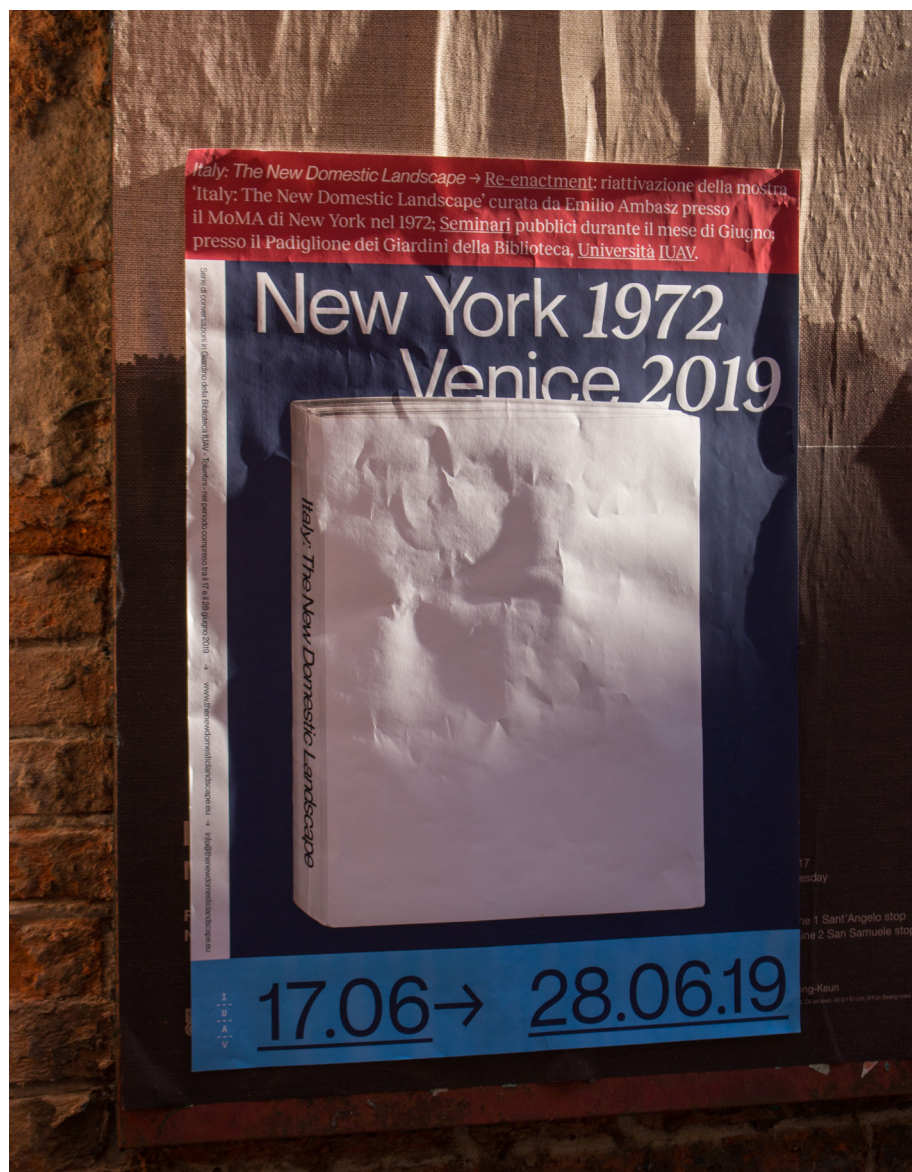
Almost fifty years after the Moma exhibition, the research conducted by Giovanni Svalduz and Chiara Carrera at the IUAV in Venice aims to retrace that historical distance, reinterpreting Ambasz’s curatorial project with new methodologies, different cultural contexts, and new actors. *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972/Venice 2020* represents a group picture suspended in the darkroom, a frame of the constellation of designers operating on the Italian territory and beyond. A heterogeneous constellation, certainly incomplete, which interprets the instances of its context in a multiform way, with different approaches and visions. The critical reactivation of the exhibition represents the opportunity to analyse the different views of the subjects involved; the aim is to recognise those that could represent a connecting element on which to solidify a cultural and planning conversation for the future. The three words “New”, “Domestic” and “Landscape” have guided the visions of various designers who, through the reinterpretations of the devices into the space or new experiments, have manifested their reflections with heterogeneous languages and contents.

KEYWORDS: TNDL, Venice, domestic, exhibition



Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 / Venice 2020, a cura di Chiara Carrera e Giovanni Svalduz, 17 giugno 2019, Venezia. Progetto grafico di Stefano Campoccia. © Nicola Novello

Locandina della mostra *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 / Venice 2020*, a cura di Chiara Carrera e Giovanni Svalduz, 17 giugno 2019, Venezia. Progetto grafico a cura di Sebastiano Campoccia. © Giacomo Razzolini



Il 26 maggio 1972 il Museum of Modern Art di New York apre le porte della mostra “Italy: the New Domestic Landscape”, curata dall’architetto ed accademico Emilio Ambasz, curatore del Dipartimento di Architettura del MoMA di New York dal 1969 al 1976.

La mostra ha il compito dichiarato di perlustrare la consistenza dell’architettura italiana, all’epoca considerata una forza dominante in materia architettonica a livello internazionale. Ambasz cerca di leggere la condizione del progetto italiano attraverso gli approcci dei suoi protagonisti, di cui i designer invitati rappresentano un valido campione¹.

La scelta di mettere in scena tale ricerca in un palco come il Museum of Modern Art non è casuale. Il museo di New York ricopre da sempre, come contenitore e come istituzione, un ruolo di guida e custodia di testimonianze antipatrici, introducendo il publi-

[...] since the tangible synthesis they represented was meant to fill a time span, a long and collective memory America was lacking

On May 26, 1972, the Museum of Modern Art in New York opened the exhibition “Italy: The New Domestic Landscape”, organized by the Argentine architect and academic Emilio Ambasz, curator of MoMA Architecture Department from 1969 to 1976.

The exhibition was aimed at investigating the strong input of Italian architecture, in a time when it was considered a dominant force within the international architecture scenario. Ambasz wanted to analyse the quality and the influence of Italian project design through its protagonists, many of which were invited guests of the exhibition¹. The decision to stage such a design consistency inside MoMA was not accidental. In fact, as guardian of forerunner testimonies, the Museum of Modern Art had always played, both as a container and as an institution, a leading role in introducing

[...] la sintesi tangibile che rappresentano riempie una parentesi temporale, una lunga e collettiva memoria di cui l’America è priva.

Sede della mostra *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 / Venice 2020*, a cura di Chiara Carrera e Giovanni Svaldruz, 17 giugno 2019, (Palazzo Ca' Tron, Venezia). Progetto grafico a cura di Sebastiano Campoccia. © Nicola Novello



co americano al panorama artistico contemporaneo. In quell'occasione, l'operazione culturale avviata da Ambasz cerca di riempire alcuni vuoti progettuali della cultura architettonica americana attraverso l'esposizione del pensiero e degli oggetti prodotti dagli esponenti italiani presenti all'interno della mostra. Come prototipi di una cultura distante i progetti esposti sono presenze da osservare, comprendere e studiare, poiché la sintesi tangibile che rappresenta-

the American audience to the contemporary art scene. On that occasion, the whole cultural operation was meant to fill in some gaps of American architectural culture through the thinking of Italian invited exponents and their objects showcased in the exhibition. Just like prototypes of a distant culture, the projects on display were presences to observe, discover and study, since the tangible synthesis they represented was meant to fill a time span, a long and collective memory America was lacking. In this context, the exhibition catalogue had to be one of the first documents representing the positions of Italian designers, historians and critics of that time. Therefore, the project narrative was entrusted to both the exhibition and the catalogue². Concretely speaking, the publication remains still the only tangible evidence of the event and the research conducted by Ambasz. With its long-term durability, the catalogue documents how theoretical and

no riempie una parentesi temporale, una lunga e collettiva memoria di cui l'America è priva. In questa prospettiva il catalogo della mostra si manifesta come uno dei primi documenti portavoce delle posizioni di designer, storici e critici italiani dell'epoca. La narrazione del progetto viene affidata, dunque, tanto al percorso espositivo quanto al catalogo². La pubblicazione rappresenta, oggi, l'unica testimonianza tangibile dell'evento e della ricerca condotta da Ambasz. Nel suo resistere al tempo, il catalogo documenta come il ruolo degli strumenti teorici e critici possa rappresentare un dispositivo di lettura e legittimazione complementare all'atto performativo della mostra stessa. Con introduzione e sommario a cura di Ambasz il catalogo si struttura in quattro sezioni: oggetti, ambienti, articoli storici a articoli critici³. Il catalogo deduce la sua struttura dall'organizzazione espositiva della mostra. Quest'ultima si costituisce di due sezioni: oggetti e ambienti.

critical tools can represent a complementary reading and legitimation device in the performative act of the exhibition itself. The publication consists of four sections: objects, environments, historical articles and critical articles³ alongside an introduction and summary by Ambasz. The catalogue draws its structure from the spatial organization of the exhibition. The latter consists of two sections: objects and environments.



Sede della mostra *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 / Venice 2020*, a cura di Chiara Carrera e Giovanni Svaldruz, 17 giugno 2019, (Palazzo Ca' Tron, Venezia). Progetto grafico a cura di Sebastiano Campoccia. © Nicola Novello



I progetti selezionati in *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 / Venice 2020*, a cura di Chiara Carrera e Giovanni Svalduz, 17 giugno 2019, Venezia.



Chiara Carrera, Giovanni Svalduz, (a cura di I eds.) *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 / Venice 2020* (catalogo della mostra), 17 giugno 2019, Venezia. Progetto grafico a cura di Sebastiano Campoccia.

L'allestimento della mostra presenta le due macro sezioni capovolgendo il loro rassicurante immaginario. Gli oggetti furono esposti all'aperto, viceversa gli ambienti furono esposti negli spazi interni del museo. I dodici ambienti vengono realizzati appositamente per l'esibizione, seguendo le indicazioni del *Design Program* che Ambasz redige per i progettisti invitati. Con tale strumento la mostra diviene una competizione ad invito in cui il raggio d'azione ed il perimetro di gioco sono ben definiti⁴.

The setup of the exhibition had to present both the macro themes, overturning their natural imagery. Objects were exhibited outdoors, while environments were exhibited inside the Museum. The twelve environments were made specifically for the exhibition, according to the *Design Program* that Ambasz drew up for the invited designers. The exhibition thus turned into a kind of competition by invitation where the range of action and the playing area were already defined⁴.

Clab Architettura, progetto esposto in *Italy: The New Domestic Landscape*, New York 1972 / Venice 2020, a cura di Chiara Carrera e Giovanni Svalduz, 17 giugno 2019, Venezia. © Nicola Novello



Italy: the New Domestic Landscape rappresenta un progetto ed una visione ambiziosa che si deforma presto in una grande occasione persa ed irrisolta. Gli oggetti presentati e gli ambienti concepiti faticano a sottrarsi da un elitarismo capace di fagocitare tutti i buoni propositi. Risulta purtroppo evidente quanto le vetrine del museo newyorkese allontanino la mostra dai suoi originari obiettivi, ponendone di nuovi. L'operazione promozionale indetta dalla mostra non fa altro che accrescere il desi-

Italy: The New Domestic Landscape was an ambitious project whose vision ended up a missed and unsolved opportunity. In fact, both objects and environments struggled to distance themselves from an élite audience capable of annihilating all initial good intentions. It is evident how the New York Museum was a huge showcase for the exhibition, that unfortunately moved away from its original intentions by taking on some new ones. The promotional campaign launched by the exhibition does nothing but increase the capitalist desire for possession and consumption, especially with respect to those objects that from that moment on became the new amulets of bourgeois culture. The unconventional radical experiment was thus replaced by mere commercialization. In this way, the cultural credibility, that had structured

derio capitalista di possesso e consumo, soprattutto rispetto a quegli oggetti che, da quel momento in poi, si convertono nei nuovi amuleti della cultura borghese. La spregiudicata sperimentazione radicale viene così sostituita, definitivamente, dalla commercializzazione del prodotto. Sfumando così la credibilità culturale che fino a quel momento aveva strutturato e tutelato l'evento, le interpretazioni più immediate conducono facilmente ad intendere il progetto di Ambasz come un evento promozionale⁵. A distanza di quasi cinquanta anni la ricerca condotta da Giovanni Svalduz e Chiara Carrera presso lo IUAV di Venezia si propone di ripercorrere quella distanza storica che ci separa dal 1972, reinterpretando con nuove metodologie, contesti culturali ed attori il progetto curatoriale di Ambasz.

and preserved the exhibition, faded away and the most immediate interpretations easily reduced Ambasz's ambitious project just to a promotional event⁵. Almost 50 years later, the research conducted by Giovanni Svalduz and Chiara Carrera at IUAV in Venice aims to retrace the historical distance that separates us from 1972, reinterpreting Ambasz's curatorial project with new methodologies, cultural contexts and actors.



PARASITE2.0, progetto esposto in *Italy: The New Domestic Landscape*, New York 1972 / Venice 2020, a cura di Chiara Carrera e Giovanni Svalduz, 17 giugno 2019, Venezia. © Nicola Novello

Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972/Venice 2020⁶ rappresenta al contempo un progetto di ricerca ed un progetto di mostra. Una foto di gruppo, un frame della costellazione di progettisti che operano sul territorio italiano e non solo. Costellazione eterogenea, certamente incompleta, che interpreta le istanze del proprio contesto in maniera multiforme, con approcci e visioni diversificate.

La riattivazione critica della mostra rappresenta il pretesto per analizzare le differenti visioni dei soggetti coinvolti avviando, proprio attraverso la distanza e la differenza, una mappatura di quelli che potrebbero rappresentare elementi di raccordo sui quali solidificare un discorso culturale e progettuale futuro. Il progetto di riattivazione si struttura ripartendo dall'ossatura proposta da Ambasz nel 1972: riconoscendo nel bando il dispositivo di indagine ed il veicolo attraverso il quale definire il raggio di azione, la mostra come atto conclusivo e performativo della ricerca ed infine il catalogo come strumento di critica e legittimazione.

Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972/Venice 2020⁶ represents both a research project and an exhibition project. A kind of group photo that captures a constellation of designers working not only within the Italian scenario: a heterogeneous, definitely incomplete constellation, which interprets the demands of its context in multiple ways, with diversified approaches and visions. The critical reactivation of the exhibition is the pretext to analyse different visions of the subjects involved by starting, through distance and difference, a mapping of those that could be connecting elements whereon setting up a cultural and design discourse in the future. This project revival is arranged on the framework proposed by Ambasz back in 1972: i.e. by assuming the call as the investigation device and the mean through which to define the range of action for designers, the exhibition as a conclusive and performative act of research and the catalogue as a tool of criticism and legitimacy.



Filoferro Architetti, progetto esposto in *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 / Venice 2020*, a cura di Chiara Carrera e Giovanni Svalduz, 17 giugno 2019, Venezia.
© Nicola Novello

I protagonisti di questa ricerca sono quaranta entità professionali estremamente eterogenee (architetti, designer, fotografi) di nazionalità italiana ed età inferiore ai 35 anni, che operano in Italia e all'estero⁷. Il progetto si serve della storia come strumento interlocutore, ponendo una distanza critica capace di scardinare ogni devozione nostalgica. La lettura del presente appare sempre confusa e contraddittoria, l'equivoco si ramifica nel legittimare il passato come una successione inconfutabile e lineare di episodi, dimenticandosi che solo il tempo e la collettività, attraverso continue revisioni e riletture, sono gli strumenti e gli attori con cui i fatti e le intuizioni del presente trovano validità nel futuro. Per comprendere il lavoro di riattivazione del progetto è dunque necessario infrangere il rapporto rassicurante che abbiamo con il nostro passato, analizzando il presente con approccio critico, individuandone sintomi e battiti, osservando la storia con sguardo dubitativo, interpretandola come un risultato la cui formula risulta scomponibile e ricomponibile infinite volte con l'obiettivo di produrre significati e letture inedite⁸.

Il fine ultimo non è quello di formulare risposte, che risulterebbero forse pretenziose, quanto piuttosto avviare un dialogo culturale necessario che, proprio nella diversità, individua gli elementi di confronto e scontro su cui strutturare una possibile e futura identità. Il processo di *reenactment* con cui Giovanni Svalduz e Chiara Carrera strutturano una nuova ed inedita lettura del progetto persegue la volontà di costituire una narrazione di tensioni collettive, una prima ricognizione capace di metabolizzare il presente e predisporre le basi di lettura per un futuro prossimo.

The protagonists of this research are 40 heterogeneous Italian professionals under 35 (architects, designers, photographers), working in Italy and abroad⁷.

This project takes history as a counterpart in setting a critical distance capable of undermining any nostalgic devotion. The interpretation of the present always seems confused and contradictory, the misunderstanding branches into the legitimacy of the past as an irrefutable and linear succession of ascertained episodes, ignoring that only time and community, through continuous revisions and reinterpretations, are the tools and actors through which facts and intuitions of the present are effective in the future too. It is necessary to break every reassuring bond with our past in order to understand this process. We have to face the present with an analytical approach, by identifying its symptoms and thrills. We have to look at History with critical gaze and translate it as a result whose formula can be assembled and disassembled countless times, in order to produce new meanings and interpretations⁸. The ultimate aim is not to formulate answers, which would perhaps be pretentious, but rather to start a necessary cultural dialogue which detects in diversity the elements of confrontation on which to structure a potential future identity. The *reenactment* process, through which Giovanni Svalduz and Chiara Carrera structure a new and unprecedented interpretation of the project, pursues the goal of building a narrative of collective tensions, an initial recognition capable of metabolizing the present and paving the way for reading the next future.

Le dinamiche mondiali causate dalla pandemia hanno poi cristallizzato questo lavoro poco prima della mostra stessa, quando luogo e data erano già stati definiti e calendarizzati⁹. Mostra che ad ora non è stata ancora consumata. Nonostante questo, il lavoro ha fin da subito mostrato una forza teorica ed empatica capace di risuonare nel dibattito nazionale. Questa sospensione temporale fortifica lo sforzo progettuale dei curatori e la validità dello strumento catalogo. Il dinamismo delle opere e della mostra sono stati sostituiti in questi mesi da un passaparola di informazioni ed immagini. Il catalogo, ancora non diffuso, rappresenta l'unica testimonianza capace di documentare il preciso momento in cui questo progetto è stato concepito e lo spirito con cui è stato portato avanti. Una fototessera sincera scattata in un giorno qualsiasi. Ancora i contenuti delle proposte progettuali non sono stati svelati integralmente e probabilmente, oggi, il senso di questo enorme sforzo prodotto non è neanche questo. A posteriori il contenuto di questa ricerca è solo un pretesto, ben lontano dalle logiche di mercato occidentale che sostituirono l'ideologia radicale nei primi anni '70, per mobilitare un confronto necessario per una generazione dispersa tra le troppe suggestioni del nostro tempo. La costituzione di un discorso, o meglio di una premessa, cultura-

The global dynamics caused by the pandemic then crystallized this work just before the exhibition opening: although the date and place had already been scheduled, it was never held⁹. Despite this, their work immediately revealed a theoretical and empathic strength capable of echoing within the national debate. This interruption strengthens the effort of both curators and the validity of the catalogue-tool as well.

The exhibition dynamism has been replaced recently by word of mouth of information and images. The catalogue, still awaiting distribution, is the only evidence capable of documenting the precise moment when this project was conceived and its true intentions. An honest passport photo taken on any given day. The content of each project proposal have not been yet fully revealed and this is not even the meaning of such a huge effort, probably. In retrospect, the content of this research is just a pretext, far from the western market logic that replaced the radical ideology in the early '70s, to set up a necessary confrontation for a generation dispersed among too many suggestions of our time; a cultural discourse, or rather a prerequisite which is consequence of an expressive and communicative need of many people. The success of the initiative is also reflected in the numerous adhesions. Without

le da condividere è solo sintomo di un'urgenza espressiva e comunicativa di molti. Il successo dell'iniziativa, per questo, trova riscontro anche nelle numerose adesioni. Davanti alle tre parole "Nuovo", "Paesaggio" e "Domestico" e senza nessuna promessa di successo, visibilità e profitto, in molti hanno risposto e contribuito ad innescare, attraverso le proposte progettuali, il processo. Queste tre parole hanno orientato le visioni dei vari progettisti i quali, per formazione ed approccio, hanno narrato con linguaggi e contenuti eterogenei la loro visione. Sfolgiando il catalogo è dunque possibile riscontrare come, per esempio, il concetto di "Domestico" abbia individuato diversi binari di lettura. Per alcuni gli ambienti del MoMa possono facilmente dilatarsi divenendo porzioni di città su cui tessere una riflessione più ampia. In altri casi, è possibile notare come "Domestico" e "Paesaggio" si legano attraverso una ri-lettura di quei dispositivi spaziali che hanno definito il nostro abitare e che tutt'ora rappresentano soluzioni progettuali valide all'interno dei nostri paesaggi.

In alcuni casi, il concetto di ambiente domestico si svincola da logiche commerciali e standardizzate presentando prototipi concepiti con approccio sartoriale, non replicabili, poiché la replica andrebbe a scaricare la validità e l'identità del progetto stesso.

any promise of success, visibility or profit, many professionals have reacted to these three word-hints "New", "Landscape", "Domestic" and contributed to triggering the process through their project proposals.

These three keywords have guided designers' ideas: according to their research and approach, they encompass heterogeneous contents and different languages. By reading through the catalogue, it is therefore possible to find out how, for instance, the concept of "Domestic" comes through different kinds of readings. For some of them, the inside of MoMA can easily expand, turning into portions of the city upon which one can get a wider thinking. In some cases, it is possible to realize that "Domestic" and "Landscape" are linked through a new additional interpretation of those spatial devices which have defined our ways of living, still valid design solutions within our landscapes. Finally, in some other situations, the concept of domestic environment breaks free from standard market logics, revealing custom-made prototypes that cannot be replicated, since a replica would deplete the value and the identity of the project itself.

Ciò che rimarrà, oltre al catalogo ed ai progetti dispersi, è la consapevolezza di voler condividere un'idea di spazio, un pensiero, dei punti di contatto, che in qualche modo possano rappresentare e raccontare questa generazione multiforme. Una generazione che con una globale condivisione di esperienze progettuali ha forse lasciato evaporare – senza rinnegarlo – il *Made in Italy*, affacciandosi su nuovi orizzonti.

What will remain, alongside the catalogue and the project designs, is the consciousness of sharing the idea of space, a thought and connections that can represent and describe our multifaceted generation; a generation that, through a global sharing of project designs experiences, left apart *Made in Italy* – by not denying it – to embrace new horizons.



Superspatial, progetto esposto in *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 / Venice 2020*, a cura di Chiara Carrera e Giovanni Svalduz, 17 giugno 2019, Venezia.
© Nicola Novello

Note

¹ Tra di loro: Gae Aulenti, Ettore Sottsass Jr., Joe Colombo, Alberto Rosselli, Marco Zanuso, Mario Bellini, Gaetano Pesce, Ugo La Pietra, Archizoom, Superstudio, Gruppo strum ed Enzo Mari.

² *Italy: The New Domestic Landscape. Achievements and problems of Italian design*, catalogo della mostra (New York, The Museum of Modern Art, 26 maggio-11 settembre 1972), a cura di E. Ambasz, Firenze 1972.

³ Le prime due parti che costituiscono il catalogo offrono una presentazione dei centosessanta oggetti selezionati e i dodici micro-ambienti progettati per la mostra. La terza sezione mira a storicizzare la progettazione del XX secolo con scritti di Paolo Portoghesi, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Leonardo Benevolo e Vittorio Gregotti; mentre la quarta include articoli critici atti ad esaminare le attitudini formali e ideologiche del design contemporaneo italiano, attraverso i saggi di Ruggero Cominotti, Giulio Carlo Argan, Alessandro Mendini, Germano Celant, Manfredo Tafuri e Filiberto Menna.

⁴ Chiara Carrera e Giovanni Svalduz, *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972/Venice 2020*, Editore da Elena Sofia Moretti, Venezia 2020, pp. 11-12.

⁵ Ivi, pp. 25-27.

⁶ Attraverso il Catalogo, gentilmente condiviso da Chiara e Giovanni, è stato possibile approfondire lo sforzo del loro lavoro e della loro ricerca. Tale strumento è risultato una lettura necessaria per la comprensione del progetto e per la ri-lettura critica del passato.

⁷ Progettisti coinvolti: Alessandro Stabile+Vittorio Venezia, AMAA, Associates Architecture, BDR bureau, campomarzio, casatibuonsante architects, Circolo-A, CLAB architettura, Clinicaurbana, Delfino Sisto Legnani+Nicolò Ornaghi+Louis De Belle, Ecòl, False Mirror Office, filoferro architetti, From Outer Space, Gnomone, GruppoTorto, Guglielmo Brambilla, homu, Ilaria Bianchi, Järfälla, Motoproprio, OKAM Studio, Opere Varie, OPPS architettura, Orizzontale, Orto Atelier, Parasite 2.0, SET Architects, Simone Bossi+Alessandro Rota, Spaziozero Atelier+Giaime Meloni, Studio Verter, studiospazio, SuperSpatial, T.A.R.I Architects, Tommaso Caldera, UNO8A, Romina Grillo+Liviù Vasio (UNULAUNU), Vuotoperpieno, WAR.

⁸ Chiara Carrera e Giovanni Svalduz, *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972/Venice 2020*, cit., pp. 8-9.

⁹ L'inaugurazione della mostra *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972/Venice 2020* era programmata per il 30 marzo 2020, presso Palazzo Ca' Tron, Venezia.

Notes

¹ Among them: Gae Aulenti, Ettore Sottsass Jr., Joe Colombo, Alberto Rosselli, Marco Zanuso, Mario Bellini, Gaetano Pesce, Ugo La Pietra, Archizoom, Superstudio, Gruppo strum and Enzo Mari.

² *Italy: The New Domestic Landscape. Achievements and problems of Italian design*, exhibition's catalog (New York, The Museum of Modern Art, 26 May-11 September 1972), edited by E. Ambasz, Firenze 1972.

³ The first two parts present 160 selected objects and 12 micro-environments designed for the exhibition. The third section is aimed at historicizing the design of the 20th century with writings by Paolo Portoghesi, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Leonardo Benevolo and Vittorio Gregotti. The fourth one includes critical articles aimed at exploring the formal and ideological inclinations of contemporary Italian design, through essays by Ruggero Cominotti, Giulio Carlo Argan, Alessandro Mendini, Germano Celant, Manfredo Tafuri and Filiberto Menna.

⁴ Chiara Carrera and Giovanni Svalduz, *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972/Venice 2020*, edited by Elena Sofia Moretti, Venezia 2020. pp. 11-12.

⁵ Ivi, pp. 25-27.

⁶ Through the Catalogue, kindly provided by Chiara and Giovanni, it has been possible to deepen the effort of their research. This tool is necessary to understand the project and for a critical re-reading of the past.

⁷ The involved designers are: Alessandro Stabile+Vittorio Venezia, AMAA, Associates Architecture, BDR bureau, campomarzio, casatibuonsante architects, Circolo-A, CLAB architettura, Clinicaurbana, Delfino Sisto Legnani+Nicolò Ornaghi+Louis De Belle, Ecòl, False Mirror Office, filoferro architetti, From Outer Space, Gnomone, GruppoTorto, Guglielmo Brambilla, homu, Ilaria Bianchi, Järfälla, Motoproprio, OKAM Studio, Opere Varie, OPPS architettura, Orizzontale, Orto Atelier, Parasite 2.0, SET Architects, Simone Bossi+Alessandro Rota, Spaziozero Atelier+Giaime Meloni, Studio Verter, studiospazio, SuperSpatial, T.A.R.I Architects, Tommaso Caldera, UNO8A, Romina Grillo+Liviù Vasio (UNULAUNU), Vuotoperpieno, WAR.

⁸ Chiara Carrera and Giovanni Svalduz, *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972/Venice 2020*, cit., pp. 8-9.

⁹ The inauguration of the exhibition *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972/Venice 2020* was scheduled for March 30, 2020, at Palazzo Ca' Tron in Venice.